

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 109

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1956

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi in terza pagina:

Vita operaia di bianchi e negri nel regno della famiglia McCormick

di JOSEPH STAROBIN

Il governo di Ceylon aprirà legazioni a Mosca e a Pechino

(Nella foto: il primo ministro Bandaranaike)

In 8ª pagina le informazioni



NELLE NUOVE CONDIZIONI CREATE DAI SUCCESSI DEL SOCIALISMO E DELLE FORZE DELLA PACE

Lo scioglimento dell'Ufficio di informazione annunciato dai partiti comunisti ed operai

Le ragioni della decisione nel testo del comunicato ufficiale - La junzione positiva svolta dall'Ufficio - I nuovi compiti dei partiti comunisti per il superamento della scissione del movimento operaio - L'internazionalismo proletario

BUCAREST, 17. — Il giornale "Noua pace" pubblica per una democrazia popolare, pubblica in data odierna il seguente comunicato che dà notizia della decisione dell'Ufficio di informazione dei partiti comunisti ed operai:

La costituzione nel 1947 dell'Ufficio di informazione dei partiti comunisti ed operai ha avuto una funzione positiva per colmare il distacco tra i partiti comunisti, formati dopo lo scioglimento del Comitato di liberazione del movimento operaio internazionale e meglio raccogliere la classe operaia e tutti i lavoratori nella lotta per una pace stabile, per la democrazia e il socialismo. L'Ufficio di informazione e il suo organo di stampa, "Per una pace stabile, per una democrazia popolare", hanno avuto una funzione positiva per sviluppare e rafforzare i legami fraterni e il reciproco scambio di esperienze tra i partiti comunisti ed operai, per chiarire i problemi della dottrina marxista-leninista tenendo conto delle condizioni concrete dei singoli paesi e dell'esperienza del movimento comunista e operaio internazionale. Ciò ha dato aiuto al rafforzamento dei partiti fratelli, all'aumento della influenza dei partiti comunisti tra le masse.

e non socialisti, amici della pace. Lo sviluppo e rafforzamento di molti partiti comunisti nei paesi capitalistici, dipendenti e coloniali, la loro attività nella lotta contro il pericolo di guerra e la reazione, per la pace, per gli interessi vitali dei lavoratori e per la indipendenza nazionale dei loro paesi.

e infine, i compiti del superamento della scissione del movimento operaio e del rafforzamento della unità della classe operaia per dare successo alla lotta per la pace e il socialismo.

tutto ciò ha creato nuove condizioni per l'attività dei partiti operai e comunisti. L'Ufficio di informazione dei partiti comunisti ed operai, sulla sua composizione, sulla sua attività, non corrisponde più a queste nuove condizioni. I Comitati centrali dei partiti comunisti ed operai facenti parte dell'Ufficio di informazione, dopo essersi scambiate le loro opinioni circa i problemi della sua attività, hanno riconosciuto che l'Ufficio di informazione da essi costituito nel 1947 ha esaurito le sue funzioni. Hanno quindi concordemente deciso di cessare l'attività dell'Ufficio di informazione dei partiti comunisti ed operai e la pubblicazione del suo organo "Per una pace stabile, per una democrazia popolare".

I Comitati centrali dei partiti comunisti ed operai facenti parte dell'Ufficio di informazione ritengono che i singoli partiti o gruppi di partiti, battendo per gli interessi della classe operaia, per la causa della pace, per la democrazia e il socialismo, svolgendo la loro attività secondo gli obiettivi generali dei partiti marxista-leninisti e secondo

le condizioni e particolarità nazionali del proprio paese, troveranno nuove utili forme per stabilire legami e contatti tra di loro. I partiti comunisti ed operai continueranno senza dubbio, a loro giudizio e tenendo conto delle concrete condizioni dell'attività loro, gli scambi di opinioni e i comuni problemi della lotta per la pace, la democrazia e il socialismo, della difesa degli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, della mobilitazione delle masse popolari contro il pericolo di guerra. In pari tempo prenderanno in esame i problemi della collaborazione coi partiti e con le tendenze che si orientano verso il socialismo, e anche con altre organizzazioni, che mirino a consolidare la pace e la democrazia. Tutto ciò renderà ancora più forte lo spirito della reciproca collaborazione tra i partiti comunisti ed operai, sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario; tutto ciò rafforzerà i legami fraterni tra di loro nell'interesse della causa della pace, della democrazia e del socialismo.

- Il Comitato centrale del P.C. bulgaro.
Il Comitato centrale del Partito operaio rumeno.
Il Comitato centrale del Partito comunista italiano.
Il Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco.
Il Comitato centrale del Partito operaio rumeno.
Il Comitato centrale del P.C. dell'Unione Sovietica.
Il Comitato centrale del P.C. della Cecoslovacchia.
Il Comitato centrale del P.C. francese.

Il nostro movimento nei primi anni dopo la seconda guerra mondiale. Ogni partito aveva lavorato e combattuto in condizioni diverse e con diversi risultati. Registra grande necessità degli sviluppi della situazione internazionale. Lasciamo stare e lontani gli sbagli degli altri. Da centro dirigenti dell'Internazionale e della reazione, lo scopo essenziale di scardinare e sconfiggere il movimento socialista della classe operaia, e prima di tutto la sua parte più avanzata e decisa, raccolte nei nostri partiti. La necessità di stringere le file, stabilire chiarezza ed energia gli obiettivi comuni, rendere più attento lo scambio delle esperienze. Questo compito è stato adempito, e in ciò sta la parte positiva del lavoro svolto dall'Ufficio.

Non per niente, come si è osservato, nel comunicato sullo scioglimento si richiama la nuova situazione del movimento operaio, socialista e comunista. E' una situazione che, con esperienza acquisita, potrebbe dare manifestazioni e risultati del giudizio della guerra fredda condotta da reazioni dell'imperialismo contro il mondo socialista. Lo scioglimento è una delle cose che noi facciamo per adeguarci a questa situazione nuova, in tutti i suoi aspetti. Coloro che a questo proposito si professano affermati del socialismo e del comunismo nel mondo, attraverso l'esperienza politica di questi anni, non possono non essere d'accordo, come al tempo dello scioglimento della Internazionale, che l'addio loro non è una parte di oggi, arrivata dopo lo scioglimento della Internazionale, la trasformazione socialista del mondo, e ricordando che la storia e il progresso non vanno mai a ritroso, secondo schemi precostituiti. La realtà è sempre più ricca, e questa è sempre più ricca, questa è piena di sorprese, questa è piena di possibilità.

Le prospettive

Da una parte il socialismo derivava dunque, secondo te, dai vantaggi?
Dobbiamo dire, no, se la classe operaia, e soprattutto, maggiore solidità e capacità di adeguarsi al nostro movimento alle condizioni e necessità dello sviluppo democratico e socialista in ogni paese. Ne dobbiamo anche desiderare una maggiore autonomia nella collaborazione con i progressi e anche degli errori. La lotta continua, ma in un'ottica di un processo di maturazione, di un movimento comunista, e non solo, che si realizza (siamo noi) e che nel nostro movimento esiste una situazione tale per cui, quando gli sbagli, non necessariamente tutti, degli altri, devono essere sbagliati, sbagliati nello stesso modo, oppure che quando gli sbagli degli altri, che per progredire tutti, abbiamo da fare le stesse cose, copriamo il rischio di mettere alla prova le proprie capacità. Una cosa, libera, matura, salutare, delle esperienze dei singoli, fatta da ciascuno di noi alla luce delle proprie conquiste ideologiche e politiche, a ciò come con-

segua un rafforzamento di tutto il movimento. Inoltre, credo che dallo scioglimento dovrebbe derivare la possibilità di un progresso più rapido, verso la ricostruzione della unità del movimento operaio e socialista.

L'unità operaia

Settimanista, a questo proposito?

Vedo che le condizioni sono oggi più favorevoli che nel passato, ecco tutto. L'utilizzazione di queste condizioni richiede, però, una grande agilità di movimenti, anche solo per stabilire, per il movimento operaio, quella reciproca conoscenza oggettiva che è una delle condizioni perché la causa dell'unità faccia dei passi avanti.

Il comunicato di scioglimento parla di forme nuove di legami e di contatti tra partiti o gruppi di partiti. Che cosa faremo in questa direzione?

Per ora non sono in grado di rispondere a questa domanda, ma non che non, qui nel mondo occidentale, rafforzeremo

quanto il nostro internazionalismo proletario e socialista, quanto il nostro diritto democratico di essere ascoltati, a scopo di reciproca conoscenza, di informazione, e di studio, con i movimenti operai, socialisti e comunisti, a ciò si uniscono la corrente delle idee e la attività della politica. Il campo di lavoro è vasto. Può andare dalle pubblicazioni a scopo informativo agli incontri di studio, dalle orazioni concrete partecipazioni ai congressi dell'intero partito, all'attenzione particolare concentrata su singole campagne o iniziative, ecc. Non abbiamo imparato molto dall'esperienza recente, la recente campagna dei comunisti francesi per le elezioni politiche. Molti partiti potrebbero apprendere qualche cosa dal modo come noi conduciamo il reclutamento, o la raccolta di fondi per la stampa. Ma questo sono solo esempi. L'importante è che si stabilisca, ma con la coscienza ineluttabile, il dialogo sulla causa per cui combatiamo.



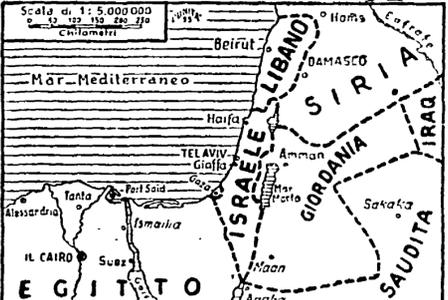
LONDRA — L'ingresso dell'Hotel Claridge, dove alloggeranno Bulganin e Krusciov (Telefoto)

Bulganin e Krusciov oggi a Londra accolti da Eden e da Selwyn Lloyd

Domani i primi colloqui con il premier britannico - La stampa inglese auspica un accordo favorevole alla distensione - Una dichiarazione sovietica sul Medio Oriente che spiana la via a un'intesa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE. LONDRA, 17. — Fra poche ore, Bulganin e Krusciov arriveranno a Portsmouth e di là avrà inizio la loro visita in Inghilterra, che durerà 10 giorni, secondo un programma studiato nei più minuti particolari. Dopo il saluto delle autorità della base navale, i due dirigenti sovietici proseguiranno in treno per Londra, dove saranno ad attenderli alla Victoria Station il primo ministro Eden e il ministro degli esteri Selwyn Lloyd. Con questo benvenuto, avrà termine la prima giornata del soggiorno di Bulganin e Krusciov in Gran Bretagna.

Ma i contatti veri e propri fra gli uomini di Stato sovietici e britannici avverranno soltanto il giorno successivo, quando i due ospiti, dopo aver appreso la loro firma al Buckingham Palace, renderanno omaggio alla tomba del milite ignoto e recheranno a Downing Street per il primo colloquio con Eden. Qui incomincerà quello scambio di idee che potrebbe — non è escluso — svilupparsi in una trattativa diplomatica sui vari problemi. Indipendentemente da ciò, però, la visita dei due dirigenti sovietici e senza dubbio uno degli avvenimenti più importanti e più positivi di questi tempi. Il fatto stesso che Bulganin e Krusciov possano domani passeggiare per le vie di Londra, intrattenersi con qualsiasi cittadino britannico è un segno eloquente di quanto sia cambiata la situazione. E' finito l'isolamento in cui, dall'11 ottobre, si sono chiusi i rapporti tra i due paesi. Ora il primo ministro dell'URSS è ospite ufficiale di una delle più grandi potenze dell'Occidente, esattamente come potrebbero esserlo il presidente del Consiglio del nostro o di un altro paese. Si sta tornando, insomma, alla normalità alla ripresa, cioè di quei buoni rapporti fra gli Stati, che dovrebbero essere la regola, e non l'eccezione, in tempo di pace.



sto al fine di giustificare l'intervento di truppe straniere in queste regioni, e creare complicazioni militari. Conseguentemente, il Governo dell'URSS — dice la dichiarazione — considera ingiusta e illegale l'occupazione del territorio del Medio Oriente. Tali manovre sono dirette a ristabilire le posizioni del colonialismo, cosa cui sono soprattutto interessato le grandi compagnie petrolifere. Dopo aver denunciato queste manovre, con evidente allusione soprattutto alla politica degli Stati Uniti nel Medio Oriente, la dichiarazione afferma che tutto quanto contribuisce a creare un pericolo di guerra in questa parte del mondo è inaccettabile, e continua rilevando che l'URSS ha appoggiato e appoggia la volontà degli Stati arabi di rafforzare la loro indipendenza nazionale, recentemente ottenuta, e di migliorare il loro benessere economico, poiché vede in questo una vera garanzia di pace e di sicurezza nella regione. Conseguentemente, il governo dell'URSS, nei suoi rapporti con i Paesi del Medio Oriente, non cerca privilegi per se ma intende che alla base di essi ci siano i principi di giustizia proclamati da Bandunai. La dichiarazione afferma inoltre, « Il Governo dell'URSS è contrario a qualsiasi violazione della pace nel Medio Oriente e a tutti gli atti che possono suscitare conflitti armati, o essere utilizzati come pretesti per scatenarli ».

UN'INTERVISTA COL COMPAGNO TOGLIATTI

I nuovi compiti dei partiti comunisti

Su la decisione adottata dai partiti comunisti ed operai abbiamo rivolto alcune domande al compagno Palmiro Togliatti. — Prima di tutto — gli abbiamo chiesto — puoi fornirci qualche parte di questa decisione, come si è curata, a' decisione che l'Ufficio di informazione cessi di esistere?



— Già da un po' di tempo erano in corso, tra i dirigenti dei partiti che aderivano all'Ufficio di informazione, le discussioni, le conversazioni circa l'opportunità della sua ulteriore esistenza. Gli scambi di idee durarono parecchi mesi e giunsero a termine all'epoca, su per giù, del XX Congresso del P.C. dell'U.R.S.S. Durante il Congresso, dove erano presenti rappresentanti di tutti questi partiti, si giunse a un primo accordo di massima, che poi venne ratificato dagli organismi competenti. La nostra Direzione dette il suo consenso, a nome del Comitato centrale, un paio di settimane fa.

— Nell'esaminare la questione, i partiti da una considerazione della campagna contro il «Cominform» condotta dai nostri avversari, e da l'esame dei fatti che questa campagna poteva arrecare nell'opinione pubblica?

— No. Siamo partiti essenzialmente dalla considerazione dello sviluppo del nostro movimento, del movimento operaio e socialista in generale e dall'esame del bilancio del lavoro dell'Ufficio e della sua attività nelle condizioni presenti. La campagna necessaria tende a mettere in discussione e negare il diritto dei partiti a essere tra di loro legami e contatti di ordine internazionale, come li hanno, oggi, quasi tutti i movimenti politici. E' quindi una campagna di discriminazione politica, che non può che venire respinta da chiunque non sia

ne reazionario. I partiti operai hanno, in questo campo, gli stessi diritti e facoltà di tutti gli altri partiti. Dipende esclusivamente da noi lo studio e la determinazione del modo e delle forme di attuazione pratica di questa facoltà, che in ogni caso dovranno tener conto delle condizioni del periodo che si attraversa.

(Continua in 3ª pag. 5. col.)

L'URSS appoggia l'azione dell'ONU per la pace fra Israele e gli arabi

La conquista dell'indipendenza da parte dei paesi arabi e il loro sviluppo economico sono fattori importanti per la pace e la sicurezza della regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE. MOSCA, 17. — Nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata presso il Ministero degli Esteri dell'URSS è stato letto un documento che viene giudicato dagli osservatori occidentali come uno dei più interessanti prodotti dal governo sovietico negli ultimi anni, e fra quelli atti a contribuire in maggior misura alla distensione. Oggetto del documento è la situazione del Medio Oriente, nei confronti della quale esso esprime con grande chiarezza la posizione dell'URSS. In primo luogo la dichiarazione afferma che il Governo sovietico intende appoggiare tutte le iniziative delle Nazioni Unite di-

rette ad assicurare la pace in Palestina; «L'Unione Sovietica — essa dice — ritiene che sia necessario, nell'interesse del rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale, operare per una stabile e pacifica soluzione della questione palestinese, su basi reciprocamente accettabili, tenendo in considerazione i giusti interessi delle parti interessate. Da parte sua il governo sovietico esprime la sua volontà di contribuire, assieme con gli altri governi, a una pacifica soluzione dei problemi insoluti». Quindi la dichiarazione fa appello dichiestamente ai Paesi arabi e a Israele, perché si astengano da reciproci atti di ostilità, e da violazioni alla linea di demarcazione approvata dall'ONU. La dichiarazione sovietica tocca altri punti di grande importanza. Essa rileva che « un grande passo verso la salvaguardia della pace nel Vicino Oriente è stato fatto con l'acquisizione della indipendenza da parte di molti Paesi di tale zona, e ciò è stato salutato con compiacimento dall'URSS. Il governo sovietico ha debitamente apprezzato quanto è stato fatto dalla Gran Bretagna e dalla Francia per riconoscere tale indipendenza che si astengano da reciproci atti di ostilità, e da violazioni alla linea di demarcazione approvata dall'ONU. Ma — continua il documento — ciò non ha impedito che in tale zona si determinasse una grave tensione internazionale, e que-

sto è avvenuto in seguito al tentativo di formare e sviluppare blocchi militari, destinati a rafforzare o ripresentare il colonialismo. Contrario a qualsiasi violazione della pace nel Medio Oriente e a tutti gli atti che possono suscitare conflitti armati, o essere utilizzati come pretesti per scatenarli ».

Le prime reazioni occidentali alla dichiarazione sovietica sul Medio Oriente sono state finora oggetto di commenti ufficiali soltanto da parte del segretario di Stato americano John Foster Dulles e di un portavoce del Quirinale. «Gli Stati Uniti — ha detto Dulles, parlando ai giornalisti nella sua conferenza stampa settimanale — accolgono con gradimento l'appoggio sovietico all'ONU per impedire la guerra e ristabilire la pace nel Medio Oriente». Ha aggiunto di non poter dire di più, non avendo a sua disposizione il testo completo del documento. «Molto interessante — è stata definita la presa di posizione dell'URSS dal funzionario del ministero degli Esteri francese. Negli ambienti dello stesso ministero è stata poi espressa

Il dito nell'occhio

Film di questi giorni. «Leoni e corone», la storia del comandante Lupo che si presenta con il motto « per un'Amministrazione onesta ». La banda degli onesti. «La Triplice». Il testo dei «Rebberdi». Destinazione Lucario. L'ambasciatore Fico. Donne e signor Hilton. L'uomo di Ibraico d'oro.

prima della cosiddetta «liberazione», la tristezza e la miseria non opprimevano in maniera totale lo spirito e la mente del popolo. Il piacere della conversazione e della cella, il senso dell'umorismo, e soprattutto l'interazione fiduciosa di poter fare la propria vita secondo le proprie aspirazioni e tendenze, sono in gran parte scomparsi. Tetraggine e squallori sono stati ridotti a sistema ». E. Stuart Kirby, dal Messaggero.

«La Cina è da tempo immemorabile un paese povero, ma

«soppressa» per le ragioni americane alla proposta di Pineau di negoziati a tre sul Medio Oriente. Al Quirinale è stato dichiarato che Pineau ha proposto di tenere tali discussioni priva dei lavori del Consiglio atlantico. «La proposta di Pineau sta stata respinta. I negoziati si terranno in margine alla riunione del Consiglio atlantico, a quale ha poi riammesso la delegazione inglese alla dichiarazione di partito del 1950, che prevedeva l'eventualità di un intervento occidentale, «nell'ambito dell'ONU o al di fuori di esso», nel Medio Oriente.

Favorevoli commenti di Dulles e di un "portavoce" francese